Dopo il ritiro dei bombardieri

Cuba a U Thant: l'ONU liquidi la crisi

Nuovi sviluppi del « caso Stevenson »

rassegna internazionale

Divergenze a Washington

Il « conflitto di opinioni » tra Stevenson e Kennedy sulla politica americana verso l'Unione Sovietica tende ad allargarsi, sebbene da parte della Casa Bianca si faccia di tutto per minimizzarlo, e ad assumere valore indicativo della attuale situazione in seno al gruppo dirigente degli Stati Uniti. I fatti sono noti. Due autorevoli giornalisti hanno rivelato che Stevenson era contrario al blocco navale di Cuba e che più tardi, quando si è trattato di negoziare con l'Unione Sovietica il modo di uscire dalla crisi cubana, il rappresentante degli Stati Uniti all'ONU si era pronunciato per uno scambio tra le basi sovietiche a Cuba e le basi americane in Turchia. La Casa Bianca ha smentito queste rivelazioni ma i due giornalisti le hanno confermate precisando di averle apprese da altissima fonte responsabile. Essi hanno inoltre aggiunto che la posizione di Stevenson era diventata assai difficile e che non era da escludere che egli presentasse le dimissioni. La polemica è continuata con un intervento dello stesso Stevenson e probabilmente avrà ulteriori ripercussioni nei prossimi giorni. E' evidentemente impossibile sapere nei dettagli come siano andate effettivamente le cose. Sta di fatto, però, che la posizione di Stevenson è apparsa notevolmente scossa dal momento che in piena crisi cubana Kennedy ha sentito la necessità di richiamare d'urgenza Mc Cloy dalla Germania per affiancarlo al capo della delegazione americana all'ONU. Di qui la tendenza della maggioranza degli osservatori a ritenere esatte nella sostanza le rivelazioni dei due giornalisti e ad attribuire all'episodio valore di sintomo degli orientamenti prevalenti in seno al gruppo dirigente americano.

Ad avvalorare, d'altra parte, questo giudizio stanno le dichiarazioni rilasciate da Acheson ieri sulla Germania e quelle rilasciate da Rusk sul disarmo. Acheson, che è uno dei principali consiglieri di Kennedy, ha esposto con la massima brutalità la teoria secondo cui un adeguato aumento delle forze convenzionali atlantiche in Europa sarebbe il mezzo più sicuro per costringere l'Unione Sovietica ad abbandonare la Repubblica democratica tedesca e per giungere, di conseguenza, ad una riunificazione della Germania nell'ambito della NATO. Erano alcuni anni che dirigenti americani responsabili non facevano più tali discorsi. Il fatto che uno di essi oggi parli in questo modo non può certo essere considerato casuale.

Il segretario di Stato Rusk, dal canto suo, ha dichiarato con altrettanta chiarezza che di disarmo generale, per ora, non è il caso di parlare. Tutto quel che si può fare, egli ha aggiunto, si riassume nei seguenti punti: 1) interdire gli esperimenti nucleari; 2) la fornitura di armi atomiche agli altri Stati e la messa in orbita di ordigni nucleari; 2) impedire il diffondersi degli armamenti nucleari al fine di ridurre il pericolo di guerra per incidente o per errore; 3) rendere noto ogni spostamento di truppe od ogni manovra importante al di fuori delle frontiere nazionali; 4) scambiare missioni militari; 5) installare posti di osservazione in alcuni punti nevralgici e stabilire più rapidi mezzi di comunicazione tra i capi di governo; 6) ridurre sostanzialmente gli armamenti convenzionali e le forze armate.

Sebbene non vi sia tra i punti menzionati alcun accenno alle basi militari in territorio straniero, il programma ha molti aspetti positivi. Solo che il tutto è fortemente limitato da una affermazione finale assai ambigua in cui si dice: « Nessun progresso potrà essere realizzato a meno che l'Urss non accetti un sistema di controllo sul posto ». Se tale affermazione dovesse riferirsi alla trattativa in corso sul primo punto — la interdizione degli esperimenti nucleari — paralizzata appunto dalla divergenza sul controllo *in loco*, tutto il resto rischia di rimanere lettera morta. I prossimi giorni e le prossime settimane, ad ogni modo e proprio attraverso l'angolo visuale della trattativa ginevrina, ci forniranno assai probabilmente elementi più sicuri di giudizio.

a. j.

Avana

Nave « pirata » mitraglia la costa

L'AVANA, 5.

Radio Avana ha comunicato che ieri sera una « nave pirata » ha condotto un attacco contro la costa settentrionale della provincia di Matanzas, sparando colpi di cannone e mitragliando la spiaggia di Juan Francisco. Successivamente, la nave è fuggita.

E' stato successivamente reso noto che il consiglio dei ministri cubano ha deciso di nazionalizzare la industria privata delle confezioni, dei tessili, delle calzature e delle ferramenta.

Il relativo decreto è stato firmato ieri sera nel corso di una riunione tra il presidente Osvaldo Dorticos con il *premier* Fidel Castro e il ministro del commercio Manuel Luzardo.

Il provvedimento è stato adottato « per far fronte all'aggressione economica dell'imperialismo americano, e per completare la rivoluzione contro tutte le forme di sfruttamento e di privilegio ».

NEW YORK, 5

Il segretario dell'ONU, U Thant, ha fatto pervenire al governo americano copia di una comunicazione trasmessagli dal governo dell'Avana, tramite l'ambasciatore cubano, Carlos Lechuga. In tale comunicazione, secondo informazioni non ufficiali, i dirigenti cubani formulerebbero proposte per la soluzione della crisi attraverso una sorta di [illegible] dei governi americano, sovietico e cubano da farsi dinanzi al Consiglio di sicurezza. Verrebbe inoltre rinnovata la richiesta di avviare negoziati sulla base di Guantanamo e sui problemi in sospeso tra Washington e l'Avana. Da parte americana non vi sono state reazioni.

Fonti bene informate hanno d'altra parte riferito che nella riunione svoltasi ieri al « Palazzo di vetro » tra Kuznetsov e Stevenson, la parte sovietica ha fornito dati sul ritiro da Cuba dei bombardieri a medio raggio « Il 28 » e sui relativi tempi, ma non sono stati realizzati progressi sulla procedura da seguire per porre fine alla crisi. U Thant ha successivamente proseguito la discussione con Kuznetsov in occasione di un pranzo offertogli da quest'ultimo nella sede della delegazione sovietica.

L'attenzione degli osservatori continua frattanto ad appuntarsi sul « caso Stevenson » e sui dissensi che esso ha rivelato in seno al gruppo dirigente americano. In proposito, si è avuta oggi notizia di nuovi sviluppi: da una parte, un'azione della Casa Bianca intesa a riaffermare presso l'interessato e presso l'opinione pubblica, la « fiducia » di Kennedy, dall'altra una recisa presa di posizione del delegato all'ONU a favore della politica seguita dal governo nei confronti di Cuba e nella trattativa con la URSS.

Stevenson ha dichiarato alla televisione che l'articolo pubblicato da Joseph Alsop e Charles Bartlett sulla *Saturday Evening Post*, secondo il quale egli era contrario alla imposizione del blocco navale contro Cuba e favorevole ad una intesa con l'URSS per la rimozione delle basi missilistiche dalla Italia, dalla Turchia e dalla Gran Bretagna, sarebbe « inesatto dalla prima parola all'ultima e in ogni particolare ». Alla domanda se gli sia stato chiesto di rassegnare le dimissioni da delegato all'ONU, egli ha risposto « No, al contrario ».

Le assicurazioni di Kennedy a Stevenson hanno preso, a quanto si apprende, la forma di una lettera, nel quale il presidente si dichiara « costernato e sinceramente [illegible] » per quanto può [illegible] Kennedy avrebbe illustrato per personalmente la sua posizione a Stevenson, in un colloquio privato.

Tante smentite non hanno tuttavia dissipato i clamori suscitati dal « caso », tanto più che dei due estensori dell'articolo incriminato, uno, il Bartlett, del *Chattanooga Times*, è noto come intimo amico di Kennedy, l'altro, Joseph Alsop, come uno dei giornalisti [illegible] Gli [illegible] [illegible] pubblicato dal giornale [illegible] dunque [illegible] loro peso.

Cecoslovacchia

I temi economici al Congresso del PC

Il saluto del PCUS — Dissensi nell'Assemblea al discorso del delegato cinese

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 5

La seconda giornata dei lavori del Congresso del Partito comunista cecoslovacco è stata aperta questa mattina dagli interventi dei segretari dei due più importanti partiti del Fronte nazionale, Plojar, segretario del Partito popolare e ministro della Sanità pubblica, e Neumann, segretario del Partito socialista e ministro della Giustizia.

Particolare importanza ha assunto il discorso del compagno Hendrich, membro dell'Ufficio politico e della Segreteria del partito. L'inizio dell'intervento è stato dedicato alla lotta contro il culto della personalità, così come essa si è sviluppata in Cecoslovacchia dall'XI Congresso ad oggi. Non tutto è stato ancora corretto e compreso a questo proposito. Ad esempio, non tutti i compagni hanno compreso le critiche a Gottwald avanzate dalla sessione del Comitato Centrale del novembre 1961.

Sui problemi della cooperazione economica tra i paesi socialisti, Hendrich ha sviluppato il concetto per il quale, nel periodo in cui i difetti del livello tecnico ed economico dei vari partiti comunisti vanno attenuandosi, la cooperazione economica e la divisione del lavoro diventano non solo necessari ma possibili.

Evidentemente, le differenze storiche, di tradizione, di livello economico, hanno un peso predominante nel momento del passaggio dal capitalismo al socialismo, ciò che comporta l'esistenza di elaborare vie diverse di passaggio al socialismo per ogni singolo paese. Nella fase di passaggio dal socialismo al comunismo, queste differenze si attenuano, soprattutto nell'economia, ciò ci permette di affrontare oggi concretamente il problema della cooperazione economica e, in prospettiva, quello della costituzione di una economia unica nel campo socialista.

La polemica con le posizioni estremiste e dogmatiche è stata largamente presente negli interventi dei delegati stranieri che hanno parlato fino ad ora. Breznev, presidente del Soviet supremo dell'URSS, che ha parlato nella serata di ieri, dopo avere riaffermato la giustezza della politica seguita dal campo socialista durante la crisi cubana, ha rilevato che vi sono alcuni che sembrano preoccupati del fatto che questa pericolosa situazione si sia risolta senza guerra. I dirigenti albanesi, ad esempio, rimpiangono il fatto che si sia salvata la rivoluzione cubana senza arrivare allo scontro armato con l'imperialismo. In altre parole, essi manifestano la loro amicizia verso il popolo cubano e il loro spirito rivoluzionario sostenendo che sarebbe stato meglio sottoporre Cuba e il mondo a un conflitto termonucleare.

Quanto a noi, ha proseguito Breznev, consideriamo nostro principale dovere, in conformità con la dichiarazione degli 81 Partiti comunisti, quello di impedire la guerra, senza nulla trascurare per la difesa e l'appoggio alle lotte rivoluzionarie e anti-imperialiste dei popoli. Il delegato sovietico ha poi pronunciato una calorosa dichiarazione di amicizia per il popolo cubano e il suo capo, Fidel Castro.

Il delegato cinese Wu Sin-Chuan, dopo aver ripetuto le note posizioni sull'imperialismo e sulla sua accentuata volontà aggressiva rappresentata dalla politica di Kennedy, ha detto che le forze che si oppongono ora con maggior rigore all'imperialismo sono i movimenti popolari per la indipendenza nei paesi coloniali, i movimenti rivoluzionari interni dei paesi capitalisti e la lotta dei popoli in difesa della pace.

Wu Sin-Chuan ha poi pronunciato un duro attacco contro i « revisionisti moderni » capeggiati dalla « cricca di Tito » definita come « la punta d'urto dell'imperialismo americano ». Dopo aver sostenuto che i documenti di Mosca sanciscono l'eguaglianza e l'indipendenza di ciascun partito comunista ed il dovere di non intervenire nella politica interna dei partiti fratelli, il delegato cinese ha espresso il « profondo rincrescimento » dei comunisti cinesi per il fatto che il partito comunista cecoslovacco ha ripreso la pratica ormai in corso da un anno, di utilizzare la sua tribuna congressuale per attaccare un partito fratello: il partito albanese del lavoro.

Il Congresso ha accolto queste parole con segni di impazienza e dissenso.

Vera Vegetti

Iniziati i colloqui Tito-Krusciov

MOSCA, 5

[illegible]

Da fonte diplomatica si precisa che, dato il carattere non ufficiale della visita di Tito, non è possibile fornire un programma particolareggiato della visita stessa. Si crede tuttavia che il presidente jugoslavo si tratterrà a Mosca almeno fino a domani, o fino a venerdì e che partirà poi in treno speciale alla volta di Leningrado.

Si apprende d'altra parte, che i colloqui fra Tito e Krusciov sarebbero cominciati già fin da ieri sera.

E' accusato dello sterminio di 90 mila ebrei

Agente di Eichmann arrestato in Cile

SANTIAGO DEL CILE — Il tenente colonnello delle SS Walter Hermann Julius Rauff al momento dell'arresto (Telefoto)

Faceva il commerciante

Nostro servizio

SANTIAGO DEL CILE, 5

Il tenente colonnello delle SS, Walter Hermann Julius Rauf, uno dei principali collaboratori di Adolf Eichmann, è stato arrestato dalla polizia cilena. E' accusato di aver ordinato lo sterminio di novantamila ebrei. La notizia dell'arresto è stata data stamani da una fonte ufficiale a Santiago del Cile, la quale ha precisato che Rauf era stato preso in consegna da tre agenti della polizia politica a Punta Arenas, la città più meridionale dell'America latina, e trasportato in volo, sotto forte scorta, nella capitale cilena.

L'ex gerarca nazista, ricercato per crimini di guerra, è stato posto sotto la giurisdizione della corte suprema che dovrà pronunciarsi quanto prima sulla richiesta di estradizione dell'alto ufficiale delle SS avanzata dalle autorità della Germania occidentale.

Si è, infatti, appreso che l'ambasciata tedesca a Santiago del Cile avrebbe già chiesto l'arresto del Rauf e la sua consegna e traduzione in Germania occidentale. Si ignora se l'iniziativa sia motivata dalla paura che il Rauf possa cadere in altre mani, come avvenne a suo tempo con Eichmann. Il nascondiglio del Rauf si crede stato scoperto grazie alle notizie fornite da un suo collaboratore.

Rauf — identificato in un primo tempo col nome di Raus, risultato in seguito errato dopo esame degli archivi della commissione tedesca dei crimini di guerra, a Bonn — si era rifugiato nell'America latina — il « paradiso » di molti gerarchi nazisti sfuggiti alla cattura — immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Pare che il Rauf abbia raggiunto in un primo tempo l'Argentina, presumibilmente con uno dei famosi "U-Boot".

A Punta Arenas, distante 1600 miglia da Santiago del Cile, Rauf che viveva sotto falso nome, si era affermato come un avviato commerciante. Nessuno sospettava della sua vera identità nonostante che il Rauf non avesse mai celato le sue origini tedesche.

L'ex ufficiale risiedeva in una casetta isolata assieme ai due suoi figli. La moglie gli era morta alcuni anni fa.

Secondo informazioni giunte da Bonn, desunte negli ambienti dell'agenzia investigativa per i crimini di guerra, il Rauf era a capo di una sezione durante l'epoca del « Terzo Reich » del tristemente famoso « Ufficio di sicurezza », diretto dal generale delle SS Reinhard Heydrich.

L'ufficio che contava tra i suoi principali agenti Adolf Eichmann, impiccato ai primi di quest'anno in Israele, aveva il compito di portare a termine la « soluzione finale » del problema ebraico, ossia lo sterminio degli israeliti nell'Europa occupata dagli eserciti nazisti.

Il nome di Rauff appariva sulla lista dei criminali di guerra distribuita dalle autorità israeliane durante il processo contro Eichmann.

Mancano tuttora altri particolari sul suo arresto. Molti sono i punti ancora da chiarire primo dei quali una eventuale connessione di Rauff con Martin Bormann, il luogotenente di Hitler sparito in circostanze misteriose dal *bunker* del quartier generale nazista a Berlino sotto l'infuriare della battaglia e la cui presenza sarebbe stata segnalata più volte, nel corso degli ultimi anni, nell'America latina.

Le autorità cilene non hanno ancora reso noto quando e come l'estradizione verrà eseguita.

Parlando dinanzi alla corte suprema riunita in sessione d'emergenza per esaminare il caso, Rauff natu[illegible] si è dichiarato innocente delle accuse mossegli. Pur ammettendo di avere fatto parte delle SS, l'ex ufficiale ha avuto la spudoratezza di dire testualmente: « Non credo di avere ucciso nessuno. Ho solamente eseguito gli ordini dei miei generali. Anch'io sono un'altra vittima della guerra ».

Tom Stone

dell'Associated Press

Argentina

Nuovo ritorno offensivo dei generali «gorilas?»

Dimissioni a catena nel governo Guido

Il presidente José Maria Guido

Il ministro dell'economia Alvaro Alsogaray

BUENOS AIRES, 5.

Nuovo ritorno offensivo dei « gorilas » in Argentina? Gli avvenimenti delle ultime ore sembrano confermarlo. Infatti, i militari, oltre a provocare alcune dimissioni a catena nel governo Guido, la più clamorosa delle quali è quella del ministro dell'economia, Alvaro Alsogaray (altri due ministri — lavori pubblici e lavoro — nonché altri sette sottosegretari si sono dimessi), avrebbero chiesto la fine del governo Guido. In prima fila contro Guido si è schierata la marina che, come si ricorderà, non si è mai rassegnata al colpo di stato di Campo de Mayo che portò all'allontanamento del gruppo del generale Montero che un mese prima aveva escluso Frondizi dalla presidenza.

Risulta inoltre che l'aviazione ha posto le sue forze in stato d'allarme, mentre l'esercito sarebbe diviso in due gruppi: uno favorevole a Guido e contrario alle dimissioni di Alsogaray (un fratello di quest'ultimo partecipò alla rivolta di Campo de Mayo), l'altro favorevole alle richieste della marina.

Venuto tendo le sue dimissioni (non ancora accettate da Guido), Alsogaray ha sostenuto che le divisioni in seno al governo avrebbero impedito la realizzazione delle riforme economiche da lui previste. Inoltre egli ha confermato che il suo allontanamento è stato chiesto da una parte dei militari.

In realtà, le sue dimissioni segnano il fallimento di una politica economica legata agli interessi dei monopoli esteri e americani di cui stanno facendo le spese i lavoratori e i ceti medi. I « gorilas » cercano di approfittare del malcontento che questa politica ha provocato tra le masse lavoratrici per riprendere il controllo della situazione. I militari chiedono inoltre la soppressione pura e semplice delle elezioni generali indette per l'estate dell'anno prossimo, temendo che esse possano segnare un ulteriore rafforzamento dell'opposizione popolare.

In altre parole, ci troviamo di fronte ad un altro episodio della lotta tra la parte moderata e quella oltranzista della borghesia argentina, per il dominio della cosa pubblica. Accanto ad essa si sviluppa però l'azione delle masse popolari le quali chiedono il ripristino della legalità democratica, elezioni immediate e oneste.

Satelliti comuni nel cosmo

Accordo spaziale fra URSS e USA

NEW YORK, 5

Un accordo fra Stati Uniti e Unione Sovietica per il lancio coordinato di satelliti artificiali della Terra per le rilevazioni scientifiche nel campo magnetico, per le previsioni meteorologiche e per le comunicazioni radio-televisive è stato annunciato oggi alle Nazioni Unite direttamente dal capo della delegazione statunitense all'ONU, Adlai Stevenson. Sabato dopo l'annuncio il delegato sovietico Valerian Zorin, e Stevenson hanno consegnato nelle mani del segretario generale dell'ONU, U Thant, una lettera comune sovietico-americana che informa ufficialmente l'organizzazione internazionale del raggiunto accordo.

Richiesto di commentare lo avvenimento Stevenson ha dichiarato: « L'accordo in questione è una dimostrazione pratica del fatto che i nostri due paesi nonostante le divergenze politiche cooperano in campi altamente importanti per l'umanità ». Dal canto suo Morozov, della delegazione sovietica, ha detto che « gli scienziati dell'URSS sono già pronti per dare esecuzione pratica all'accordo nel più breve tempo possibile ».

In particolare l'accordo prevede: 1) Nel 1963-64 gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica svolgeranno esperimenti con satelliti meteorologici e favoriranno una creazione di collegamenti per il reciproco scambio delle informazioni raccolte. Nel 1964 [illegible] i due paesi per la creazione di un sistema di satelliti meteorologici. Un gruppo di lavoro formato da scienziati americani e sovietici stabilirà i particolari delle operazioni.

2) Dalla metà del 1964 alla metà del 1965 cioè durante il periodo dell'« anno internazionale per le ricerche solari », ognuno dei due paesi lancerà un satellite per la raccolta dei dati destinati alla compilazione di una carta del campo magnetico della Terra. Un altro gruppo di lavoro di scienziati americani e sovietici preparerà i particolari delle operazioni.

3) Nel 1962-63 i due paesi collaboreranno negli esperimenti sulle telecomunicazioni per mezzo del satellite americano « Echo-II » e organizzeranno riunioni che abbiano lo scopo di elaborare insieme ad altre Nazioni un progetto per un sistema sperimentale globale di comunicazioni spaziali.

Bonn

Tutti in gara per il governo

BONN, 5

Sempre più confusa appare la situazione politica di Bonn dove l'elemento essenziale è la gara tra i partiti per andare al governo. In effetti, ai contatti già in corso tra DC e liberali e DC e socialdemocratici, si sono aggiunti nelle ultime ore anche i negoziati tra liberali e socialdemocratici. Una presa di contatto tra i due partiti ha avuto luogo oggi nel corso di un incontro tra Mende e Doering liberali e Erler e Schmidt socialdemocratici.

Nessuno però crede alla possibilità di un governo liberale-socialdemocratico anche se i due partiti, costituiscono assieme una maggioranza numerica in parlamento. [illegible] dirigenti del partito di Mende hanno già fatto sapere che se si dovesse giungere ad [illegible] con i socialdemocratici, essi rimarrebbero al [illegible].

Mentre giornali come il *Die Welt* e la *Frankfurter Allgemeine* [illegible] tra DC e socialdemocratici [illegible] una [illegible] governativa due [illegible] la soluzione all'instabilità della situazione tedesco-occidentale.

I colloqui tra DC e socialdemocratici si svolgerebbero in un'atmosfera cordiale. La presidenza del partito e il direttivo del gruppo parlamentare socialdemocratico hanno deciso con 23 voti contro 13 di « proseguire » i negoziati con Adenauer. Della commissione incaricata delle trattative fanno parte il presidente Ollenhauer, i vice presidenti Wehner e Brandt, nonché Erler, Schmid e von Knoeringen. D'altra parte, i socialdemocratici non porrebbero come condizione l'allontanamento di Adenauer dalla carica di cancelliere.

Però, anche in questo caso, le prospettive sono tutt'altro che rosee. Non vi è infatti da dimenticare l'opposizione manifestata dal vice cancelliere Erhard e di numerosi altri esponenti democristiani a qualsiasi intesa con i socialdemocratici. Qualcuno è giunto persino a minacciare l'uscita dal partito e l'adesione al partito liberale per dare vita ad una grande formazione liberale nella RFT.

La soluzione più probabile, allo stato delle cose, appare dunque quella di un ritorno ad una coalizione DC-liberali. A questo proposito, grande importanza è stata attribuita all'incontro durato quattro ore tra Adenauer e Mende e a quello dello stesso Mende e degli altri membri della presidenza del partito liberale con l'esponente DC Gerstenmaier. I liberali puntano inoltre le loro speranze sul ritorno del presidente della RFT Luebke dal suo viaggio in Asia, avvenuto questa sera. Luebke sarebbe infatti propenso ad una coalizione di questo tipo. Infine, anche se poco probabile, non si esclude del tutto un governo di minoranza, formato di soli DC.

In realtà, lo spettacolo attualmente fornito dai gruppi dirigenti di Bonn è tutt'altro che confortante. L'unica aspirazione che li muove — e in primo luogo Adenauer — appare quella di mantenersi o di entrare al governo a qualunque costo, senza tenere conto minimamente del programma e delle esigenze della popolazione.

Nehru ispeziona il «fronte» Nord-est

NUOVA DELHI, 5

Il primo ministro indiano, Nehru, è giunto oggi a Tezpur, accompagnato dal ministro della difesa, Chavan, per una visita che durerà trenta ore. Il primo ministro ispezionerà la linea di frontiera e avrà colloqui con i comandanti delle unità impegnate sul fronte nord-orientale.

Nehru si è incontrato con i giornalisti ai quali ha detto che « non si ha notizia di alcun ripiegamento cinese ». Tale dichiarazione ha destato una certa sorpresa, poiché contrasta con le stesse affermazioni fatte da portavoce militari indiani nei giorni scorsi. A Pechino la agenzia *Nuova Cina* annuncia dal canto suo che il ripiegamento continua secondo il previsto.

Nehru ha pronunciato poi frasi molto gravi in un'intervista alla NBC. « Mi aspetto sicuramente — egli ha detto circa le prospettive future della vertenza di confine — di essere in grado di respingere i cinesi fuori della regione della NEFA (*North East Front er Agency*, la regione di confine nord-orientale — n.d.r.) e da una considerevole parte del Ladakh. Non è da escludere che mentre questa azione è in corso si possa venire a patti coi cinesi. Ma le trattative coi cinesi devono essere sostenute da un po' di forza. Noi intendiamo senz'altro prepararci ad un conflitto di parecchi anni ».

Ulbricht: « Ci stiamo adeguando ad una politica a lungo termine »

BERLINO, 5

Walter Ulbricht, presidente del consiglio di Stato della RDT, ha dichiarato in un discorso, pronunciato sabato a Cottbus, e pubblicato oggi dal « Neues Deutschland », che [illegible] coesistenza pacifica [illegible] alcuni compromessi. Anche nelle relazioni [illegible] e il governo [illegible] sono compromessi. « Noi ci stiamo adeguando ad una politica a lungo termine — ha proseguito Ulbricht — ad una politica di coesistenza pacifica nella Germania, che deve condurre al trattato di pace tedesco, alla confederazione e, attraverso questa, alla riunificazione ».